

Dopo le segnalazioni degli utenti e una petizione al governo la direzione ha deciso di adattare le tariffe degli autosili alle esigenze dell'utenza.

Prima mezz'ora gratuita. Il direttore dell'Ospedale regionale di Lugano Jelmoni: 'Abbiamo raccolto le sollecitazioni. Con questa soluzione andiamo incontro alle visite brevi, a chi deve consegnare un certificato oppure ritirare qualcosa.'



Gratis la prima mezz'ora

TI-PRESS

Ospedali Eoc: autosili meno cari

Sca

In tutti gli autosili degli ospedali dell'Eoc la prima mezz'ora di posteggio sarà gratuita. La novità tariffale verrà introdotta a partire dal 1° ottobre. Una buona notizia per chi è costretto a recarsi in un nosocomio per la propria salute, oppure per rendere visita a qualcuno in cura. E una buona notizia perché dimostra come le sollecitazioni dell'utenza siano ascoltate. «Siamo sempre disposti a valutare i suggerimenti», spiega alla 'Regione' il direttore dell'ospedale regionale di Lugano Luca Jelmoni. Se è lui il nostro interlocutore non è un caso. La polemica riguardo

alle tariffe ritenute esagerate negli autosili si era manifestata di recente proprio a Lugano, per iniziativa di un cittadino indignato dai prezzi troppo alti del Civico. Tiziano Vicari si era quindi rivolto al Consiglio di Stato con una petizione, segnalando come lo scopo non lucrativo dell'Eoc cozzava contro il costo del posteggio. «Come direzione generale abbiamo quindi fatto una valutazione, considerando che le tariffe sono unificate in tutti gli autosili - spiega Jelmoni -. La mezz'ora gratuita ci è sembrata la soluzione più idonea a coprire le esigenze manifestate dall'utenza. Chi si reca in ospedale per una visita veloce, per conse-

gnare un certificato oppure prendere qualcosa riesce a rimanere nei limiti della mezz'ora. È quindi giusto offrirgli la possibilità di parcheggiare a titolo gratuito». Le tariffe, ricorda ancora Jelmoni, sono state concepite in modo da evitare che qualcuno sostenga nel posteggio a lungo senza necessitare dell'ospedale (vicinato, dipendenti ecc.). «Per chi attesta di essere utente invece, la tariffa sopra le quattro ore è plafonata a otto franchi». La novità non è passata inosservata: ieri con una lettera alla direzione dell'Eoc Maddalena Ermotti-Lepori chiede, "per par condicio", di offrire un bonus anche a chi si reca negli ospedali in bus.

La presidente della Commissione federale contro il razzismo bacchetta governo e parlamento

'Burqa: delusa dalle autorità'

La denuncia di Brunschwig Graf: 'Presentando gli argomenti a favore del controprogetto, le istituzioni non si distanziano dal fine ultimo dell'iniziativa, ovvero la discriminazione di un gruppo religioso. È un fatto grave.'

di Paolo Ascierio

«Il controprogetto è concorde con lo spirito dell'iniziativa popolare. È concorde con l'idea di discriminare un gruppo di persone a causa della sua religione». Martine Brunschwig Graf, presidente della Commissione federale contro il razzismo, è rimasta parecchio seccata quando ha letto le argomentazioni con cui le autorità ticinesi invitano a sostenere il controprogetto 'anti burqa'. Perché? «Nell'opuscolo informativo - rileva Brunschwig Graf, interpellata dalla 'RegioneTicino' - non c'è nemmeno una frase con cui le istituzioni si distanzino dallo spirito discriminatorio dell'iniziativa. E non capisco perché né il Consiglio di Stato, né il Gran Consiglio prendano una posizione chiara in rapporto al primo obiettivo di tale proposta, quello di vietare il burqa. Questo, a mio modo di vedere, è un fatto estremamente grave. Mi ha dato molto fastidio».

Insomma, signora Brunschwig Graf, l'opuscolo informativo sulle votazioni cantonali del prossimo 22 settembre non è stato una lettura piacevole...

Direi di no. Mi spiego: di fronte a un'iniziativa popolare chiaramente indirizzata contro il burqa, è stato adottato un controprogetto che vieta la dissimulazione del volto nei luoghi pubblici. Fin qui, nessun problema. Nell'opuscolo si dice però solamente che è meglio propendere per il controprogetto poiché inserisce il divieto nella legge e non nella Costituzione, perché può entrare in vigore più repentinamente ed è più specifico. Ma manca la seconda metà del discorso. Quella più importante.

Ovvero? Che cosa avrebbero dovuto spiegare d'altro le istituzioni ai cittadini chiamati alle urne?

Che l'obiettivo primario dell'iniziativa è inaccettabile e che il controprogetto boccia l'idea di vietare in maniera diretta o indiretta un costume di una determinata religione. Quindi i cittadini indipendentemente dal testo che sceglieranno voteranno esclusivamente pro o contro il burqa.

Tuttavia, il governo prima e il parlamento poi hanno parlato soprattutto di sicurezza, quando hanno scelto di sostenere il controprogetto e affossare l'iniziativa...

D'accordo, è legittimo presentare un controprogetto per eventuali ragioni di sicurezza. Ma se si leggono gli argomenti sull'opuscolo informativo, non c'è neanche una frase che dica: contrariamente all'iniziativa popolare, quanto proposto dal governo non mira a discriminare una religione, ma punta solo a migliorare la sicurezza della popolazione. Questo non lo si dice.



'Le ragioni dell'iniziativa sono chiare: discriminare un gruppo religioso'

TI-PRESS

E sta qui il problema? Nel fatto che il governo non si distanzi ufficialmente da scopi 'xenofobi'?

Sì, per me è questo il problema. Né io, né tanto meno la Commissione federale contro il razzismo vogliamo prendere posizione sul controprogetto. Però mi sento di stigmatizzare in maniera deci-

sa la mancanza di un discorso chiaro. Un discorso con il quale le autorità dicano che l'iniziativa popolare è inaccettabile poiché discrimina delle persone per motivi religiosi. Ripeto: è inaccettabile.

La commissione che presiede potrebbe perciò prendere posizione su una

questione che in Ticino sta facendo parecchio discutere?

Martedì prossimo avremo una seduta, ma ancora non so se ci esprimeremo su questo caso. Anche perché il nostro compito non è quello di intervenire puntualmente su un singolo oggetto in votazione.

M. Brunschwig Graf

KEYSTONE



'È mancato il coraggio'

KEYSTONE

MINORANZE

'La paura non è mai un buon metodo per governare'

«Dal punto di vista della responsabilità politica, andava detto chiaramente: si può discutere e approvare una legge sulla sicurezza, ma non si può sorvolare sul fatto che l'obiettivo primario dell'iniziativa è quello di prendersela con una religione. Nell'opuscolo informativo distribuito ai cittadini in vista delle consultazioni del 22 settembre, governo e parlamento ticinesi hanno invece tralasciato questo aspetto. E questo proprio non va. Ripeto, è un fatto grave». Ecco, in sintesi, la denuncia che la presidente della Commissione federale contro il razzismo Martine Brunschwig Graf (vedi articolo sopra)

muove alle autorità cantonali. Una critica che non arriva certamente dalla 'sinistra'. Brunschwig Graf siede infatti dal 2003 in Consiglio nazionale tra le fila dei liberali radicali. Dal 1993 al 2005 è inoltre stata membro del Consiglio di Stato ginevrino e in seguito si è candidata pure per un posto al Consiglio degli Stati.

Ginevra, una città multiculturale per definizione. Esiste il problema del burqa sulle rive del Lemano?

Ultimamente si parla molto dei musulmani e della loro presenza su suolo elvetico. Tuttavia nelle statistiche che

abbiamo pubblicato, rappresentano appena il tre per cento della popolazione. Poi, chiaro, lì si nota facilmente in strada poiché si vestono in maniera differente. Inoltre in questo periodo dell'anno molti ospiti provengono dai Paesi del Golfo e si notano diverse donne che portano il velo in strada e nei magazzini.

Fanno shopping, insomma...

Sì. E, tra l'altro, non ho ancora capito come regoleranno la questione dei turisti in Ticino, se dovesse passare l'iniziativa o il controprogetto contro il burqa.

Si vedrà. Intanto pare che i musulmani, specie le donne che indossano abiti tipici come il burqa, siano una minoranza che nessuno sembra francamente interessato a difendere a Sud del Gottardo. Prova ne sia che in vista del voto non è stato istituito un comitato contrario sia all'iniziativa che al controprogetto. Che cosa ne pensa?

Penso sia mancato un po' di coraggio.

E quindi, come capita con queste tematiche, ha vinto la paura?

Dico solo una cosa: la paura non è mai un buon metodo per governare.

LA DOMENICA NON SI VENDE
NO alla revisione della Legge sul lavoro il 22 settembre